

Leonardo sembra più vicino al Milan Savicevic in cambio

Il brasiliano del Paris SG Leonardo ammette ormai apertamente che è in corso una trattativa tra il suo attuale club e il Milan. La conclusione dell'affare sarebbe ormai vicinissima, nonostante che il club parigino continui a chiedere 18 milioni di dollari (circa 29 miliardi di lire) per il suo giocatore. Ma nella trattativa potrebbe essere inserito Savicevic, che al Paris SG piace molto. Inoltre il Milan avrebbe già in mano il brasiliano di passaporto portoghese Edmilson, del Porto, un altro giocatore che secondo la società parigina andrebbe bene per sostituire Leonardo.



Ravanelli non trova squadra e rimane al Middlesbrough

Fabrizio Ravanelli resta al Middlesbrough, almeno per ora. Lo ha annunciato un portavoce della società dopo un incontro di tre ore fra l'ex juventino, il presidente Steve Gibson e l'allenatore Bryan Robson. «Fabrizio Ravanelli comincerà ad allenarsi con la squadra» ha dichiarato il portavoce. L'accordo non sembra contenere secondo indiscrezioni - aumenti di stipendio per il giocatore. «Penna Bianca» in Gran Bretagna era nel mirino del Liverpool. Ma il club dei Reds negli ultimi giorni non ha voluto offrire la cifra richiesta dal Middlesbrough: 7,5 milioni di sterline (22 miliardi di lire).

Inter, Pistone al Newcastle per 13 miliardi

Alessandro Pistone dall'Inter al Newcastle. Del trasferimento in Inghilterra del ventiduenne laterale sinistro si parlava da molte settimane, ma solo ieri è stato definito in tutti i dettagli. Per l'acquisto di Pistone il club inglese verserà all'Inter 13 miliardi di lire, mentre al giocatore andranno 1.800 milioni netti a stagione fino al 2001. Nel suo contratto c'è una clausola che gli impone, in caso di ritorno in Italia, di scegliere nuovamente l'Inter. «Vendiamo Pistone a malincuore, perché è un bravissimo ragazzo e un ottimo giocatore. Quando mi ha detto delle offerte del Newcastle gli ho detto io di pensarci» ha dichiarato il presidente Moratti.



E il Bayern Monaco potrà tesserare il francese Lizarazu

La commissione per lo statuto del giocatore della Fifa, oltre a pronunciarsi sul caso Ronaldo ha esaminato anche la posizione del francese Bixente Lizarazu, in bilico fra Athletic Bilbao e Bayern di Monaco. Il club tedesco ha versato l'ammontare della clausola di rescissione del contratto (4,2 milioni di dollari), ma l'Athletic Bilbao chiede un importo maggiore. La Fifa ha ritenuto Lizarazu svincolato dal club spagnolo ed autorizzato ad essere provvisoriamente tesserato per il Bayern. I due club 'litiganti', sono invitati a mettersi d'accordo sulla cifra supplementare entro il 31 luglio.

Eurolega sorteggio ok per le italiane del basket

Un girone di ferro (il gruppo A, con Mosca, Efes Istanbul, Limoges, Maccabi, Olympiakos e Real) schivato per fortuna da tutte le italiane. Uno materasso (Porto, Estudiantes, Ankara, Spalato e Paok) che con altra buonasorte contempla anche la Benetton tricolore. E due raggruppamenti medio-alti in cui reemeranno le bolognesi Kinder e Teamsystem. È l'esito del sorteggio di ieri a Monaco, dove l'establishment Fiba ha messo le basi per la prossima Eurolega. Ossia per la Champions League dei canestri, che da 8 anni non riusciamo a vincere. Stavolta la affronteremo con qualche chance in più, sull'onda dell'entusiasmo per le imprese di Azzurra. E su quella dei buoni investimenti fatti durante il mercato del club.

Come detto, il compito più difficile è toccato a basket city. Che giusto ieri (sponda Fortitudo) s'è arricchita dell'ultima stella di una campagna acquisti sfavillante. Il centro titolare della Teamsystem sarà Marty McBride Conlon, newyorkese di 29 anni che ha la fortuna di avere anche il passaporto irlandese. Dunque giocherà da comunitario. Abituato alle regole piuttosto semplici dell'Nba, dovrà abituarsi in Eurolega a un tabellone che sembra quello di Giochi senza frontiere: dopo una prima fase senza eliminazioni, le prime tre di ogni girone affronteranno le ultime tre di un altro. Al termine del secondo round, quattro qualificate agli ottavi di finale. Manca solo il fil rouge.

Da lì in poi un tabellone tennisistico fino alle finali four di Barcellona l'anno venturo. Una città che alle nostre porta bene. La Teamsystem avrà come compagne l'Aek, alla qual ha appena "rubato" Attruia e Chiagici, l'Alba Berlino, il Racing campione di Francia, il Cibona Zagabria e l'Olimpia Lubiana che arrivò alle finali di Roma. Per la Kinder, l'abbordabile Hapoel Gerusalemme, il Pau Orthez nel quale giocava il suo play Rigauedeau, il Barcellona di Djordjevic, il Partizan di Drobnyak e i turchi dell'Ulker. Si comincia il 18 settembre. In Coppa Europa la Stefanel Milano è stata inserita nel gruppo E, di cui fanno parte anche Danone, Honved (Ung), Hapoel Heliat (Isr), Beobanka (Jug) e Tatami Rhoendorf (Ger). Un girone facile. La Polti Cantù è invece nel gruppo C, con Marc Kormend (Ung), Bayer Leverkusen (Ger), Sloboda Tuzla (Bos), Telecom Portugal (Por) e Sunair Ostenda (Bel). Anche qui l'Italia rischia di fare bene.

Luca Bottura

«Salomonica» decisione che libera il giocatore, ma resta il contenzioso economico tra Inter e Barcellona

La Fifa sdogana Ronaldo Domenica sarà in campo



Ronaldo, domenica a San Siro contro il Manchester

Reuters

MILANO. Ore 15,36 la dichiarazione della Commissione per lo statuto del giocatore riunita nella Fifa Hose di Zurigo conferma quanto di peggio si è detto su Josep Blatter, numero due della più potente organizzazione calcistica, e del suo staff, ovvero del reiterato tentativo di rimanerne fuori il più possibile, delegando ad altri compiti che gli sono propri per competenza e delega. Dal palazzo dal quale Joao Havelange tesse i fili del suo potere e dal quale si affaccia di tanto in tanto anche monsieur «Biglie fredde» Blatter, arriva un groviglio che è tutto tranne un giudizio, evento del resto largamente previsto: «La Fifa concede la possibilità all'Inter di tesserare provvisoriamente il giocatore Ronaldo a fronte dei 48 miliardi versati come somma dovuta per la clausola rescissoria. Ma entro il 31 luglio le due società dovranno incontrarsi e trovare una soluzione per un ulteriore indennizzo a favore del Barcellona. Se entro tale data non si troverà accordo, la Fifa interverrà facendosi carico di decidere la cifra a favore del

Barcellona». Insomma un trionfo. Ma per chi? Di certo per Blatter e soci, i quali evitano di prendere una posizione, allungano i tempi di una vera sentenza e non chiariscono nulla mantenendo in sospeso tutta la questione come un lampadario in una stanza vuota. E in questo Blatter ha eseguito a puntino le dritte di Havelange, il principale, un signore che ha fatto dell'equilibrio un'arte. Non voleva irritare la potente federazione spagnola e il suo fratello amico Samaranch, non voleva irritare il suo pupillo Ronaldinho alla vigilia dei mondiali garantendogli così una stagione di spessore in un club prestigioso ben conoscendo i suoi desideri, infine non voleva inimicarsi la Federcalcio che nel mondo del pallone ha agganci pesanti.

E gli altri, cioè spagnoli e italiani che si accapigliano pure, una sentenza che ha il solo scopo di ripulirsi l'anima. Perché questo in fondo dice il comunicato di Zurigo, Ronaldo è dell'Inter ma temporaneamente, almeno per una settimana, poi dovranno

spuntare i quattrini per quietare Nunez. La prima reazione di Massimo Moratti è quella del tifoso: «Allora vuol dire che domenica gioca». Già, domenica. A San Siro l'Inter apre i cancelli della sua stagione dei record, quella degli abbonamenti, delle sospese e del fenomeno, mentre Nunez a Barcellona si gioca la presidenza del Barça nell'anno del centenario del club senza il suo giocatore più prestigioso. Ce n'è abbastanza per ricamare storie infinite se questa non avesse devastato in abbondanza. Moratti ci pensa sopra un po' poi realizza il tranello: «Di buono c'è che la Fifa ci autorizza a tesserare il giocatore. Di inquietante invece c'è questo indennizzo che dal contratto non risulta e assume valore solo perché è la Fifa a parlarne. In sostanza loro dicono che con il pagamento dei 48 miliardi abbiamo liberato il giocatore ma ne servono altri per acquistarlo. Devo capire bene cosa intendono, valutare i loro umori, ma voglio farlo stando nell'ambito della giustizia sportiva. Cosa vuol dire che dobbiamo trovare

una soluzione economica? Io credo che abbiamo pagato una cifra alta. Si possono comprare chi vogliono con tutti quei soldi, cosa pretendono ancora?». Poi il presidente si confida, a bassa voce, quasi si vergognasse di quanto sta per riferire: «Gaspard mi ha farfugliato qualcosa nell'orecchio, 25-40 miliardi, non ho capito bene, ma aveva un atteggiamento tale che non era possibile trovare alcun accordo». Moratti parla e viene fuori tutto il pilatismo Fifa, ma il presidente non se la sente di attaccare: «La Fifa vuole fare da mediatrice, rispetto la loro opinione ma devo valutare se lo sforzo che mi chiedono sia giusto. Per loro i 48 miliardi sono solo una penale, mi sembra un tentativo paterno di mettere d'accordo due figli. Il Barcellona ragiona solo in termini economici ma si possono trovare altre soluzioni, per esempio organizzare delle partite fra le due squadre». E non solo Moratti non se la sente di giudicare il non operato Fifa ma giudica perfino comprensibile l'atteggiamento del Barcellona: «Gaspard difende i suoi

interessi, ha perorato tesi difficilmente sostenibili per tutto il giorno e bisognava vedere con quale grinta lo ha fatto. E insisteva. Ecco, credo che non siano giuste le critiche che i tifosi del Barcellona avanzano contro Nunez e Gaspard, hanno fatto il possibile, di più non potevano». Reinaldo Pitta, uno dei tre manager di Ronaldo, da Rio de Janeiro ha attaccato le acrobazie della dirigenza del Barcellona, se non molleranno, ha tuonato, daremo in prestito Ronaldinho al Real Madrid e dopo sei mesi ce lo riprendiamo e lo portiamo all'Inter, così aggiriamo quest'abufonate della clausola rescissoria che varrebbe solo in Spagna. Moratti si contorce, di triangoli non ne ha mai voluto sapere, neppure di ricorsi ad altre fonti: «Neppure alla Commissione Europea, spero proprio di non dover arrivare a certe soluzioni, faccio parte di un organismo e voglio stare alle regole. E poi non mi va di fare il ribelle per tutta la vita».

Claudio De Carli

Il nazionale romeno, testimone di Geova, è disposto anche a giocare in C pur di restare nella città padana

Sabau, la Bibbia e Reggio Emilia

REGGIO EMILIA. C'è un grande campione che si allena, solitario, nel parco di una piccola città di provincia. Si chiama Ioan Sabau, potrebbe avere tutto e si accontenta di niente. A Reggio Emilia è arrivato per volontà dell'ex mister Lucucci, e questa città l'ha stregato per sempre. Ora è questa la sua patria, più vera della Romania che si è lasciato alle spalle. Nel mondo dorato del calcio che mette i miliardi davanti a tutto, lui giura che rinuncerebbe a tutto per la serenità, sua e della famiglia. Per i suoi figli Sabau, 29 anni, che la nazionale romena vuol mettere in campo nei Mondiali del '98, sarebbe disposto a giocare in una squadra di C. Potrebbe perfino abbandonare i sogni di gloria e cambiare mestiere.

Tra le altalene e il play-ground affollati di ragazzi, tra le piante e i giardini nella calura padana, il romeno corre per farsi trovare pronto a una chiamata che tarda ad arrivare. Il suo desiderio è di giocare nella Reggiana, che l'ha avuto in prestito dal

Brescia, ma la società granata non lo vuole. È una fase difficile per la sua carriera, ma lui non smette mai di sperare. Testimone di Geova, lo aiuta quella stessa fede che gli ha inimicato il presidente del Brescia, Corioni. «Si - si sfoga Sabau - mi accusava di "darmi infortunato" per andare a professare la mia religione. Ma non sono andato in ritiro con il Brescia perché la società non ha mai dimostrato di volermi veramente. Sono sicuro che anche quest'anno sarei rimasto pochi mesi per poi essere venduto. E poi non voglio più spostarmi. I miei due figli, Tudor di 8 e Anita di 7 anni, si sono ambientati molto bene in questa città. Non è giusto che sopportino un altro trasferimento».

Dopo una serie di incidenti che lo hanno molto penalizzato, Sabau sta ora recuperando la forma fisica ideale. Al mattino si allena nella palestra della Reggiana, al pomeriggio vola al parco dell'Orologio. Nel tempo libero studia la Bibbia, cura l'educazione dei figli e diffonde la

parola di Geova. «Certo - sospira - non avere ancora una squadra per allenarmi mi rattrista un po'». Se le arrivasse una chiamata da qualche altra squadra accetterebbe? «La mia intenzione è di essere integrato dalla Reggiana. Attualmente ci sono dei problemi perché sono extracomunitario. Ho sentito però dai miei colleghi di un piano di legge, in via di approvazione, che farebbe rientrare nella categoria comunitaria quei giocatori residenti per più di cinque anni in Italia.

E se anche questa opportunità dovesse sfumare... «Io sono ottimista di natura. Penso che alla Reggiana un giocatore come me possa fare comodo in serie B. Spero che al più presto mi arrivi da Brescia il permesso per allenarmi con i granata. Mi manca il gruppo, gli stimoli dell'allenamento e della partita. Ma per restare a Reggio sono disposto anche a scendere in serie C».

La serie C però comporterebbe la rinuncia ai Mondiali. «È possibile - si duole Sabau - il mister della Nazio-

nale, Iordanescu, mi ha contattato poco tempo fa dicendomi che contava su di me per Francia '98. Se dovessi scendere in C è probabile che sarei scartato».

E se nella peggiore delle ipotesi non arrivasse nemmeno una chiamata dalla terza serie, cosa farebbe? «Adesso non ci voglio nemmeno pensare. Il prossimo anno compio trent'anni. Se dovessi rimanere fermo per una intera stagione potrei anche pensare di cambiare mestiere». Tutto questo per restare a Reggio. Ma uno come lei, che ha girato mezza Europa, perché si è innamorato di questa città? «Per l'ospitalità della gente: questa è una città vivibilissima. Se la squadra va male, noi giocatori possiamo continuare a lavorare in tranquillità. Non esistono pregiudizi per chi come me professa una fede diversa dagli altri. Io e mia moglie vogliamo allevare qui i nostri figli. Pensate: quando sono venuto qui ho chiesto al presidente Franco dal Cin se aveva pregiudizi contro quelli come me. Mi ha rispo-

sto che non gliene importava niente purché giocassimo bene».

Ma se fosse necessario per continuare la carriera lei sarebbe disposto a rinunciare alla sua religione? «Assolutamente no. La mia è una scelta di vita. Penso che questa attività non sia in contrasto con la mia professione». Lei in Olanda era considerato uno dei giocatori più interessanti. A Brescia dopo la prima splendida stagione la voleva addirittura il Milan. Adesso cosa chiede alla sua carriera dopo tanti brutti infortuni? «Per un giocatore i Campionati Mondiali rappresentano sicuramente uno dei massimi traguardi. In Francia spero di esserci. Ma adesso il mio desiderio più immediato è di poter lavorare nuovamente con la Reggiana che ha un allenatore che stimo molto. Francesco Oddo, assieme a tutta la dirigenza, non ha mai affrettato i tempi di recupero dai miei infortuni. Sono ottimi professionisti ma anche uomini veri».

Matteo Donelli

IL «FENOMENO»

«Evviva Ora non resta che vincere»

«Grazie a Dio sto arrivando». La notizia della sostanziale ratifica Fifa del suo passaggio dal Barcellona all'Inter è stata una liberazione anche per lui. Ronaldo, il "numero uno" del calcio mondiale, esprime la sua felicità per la conclusione della vicenda e anche per l'anelito di fidanzamento che ha appena infilato nel suo anulare destro. «Grazie a Dio la Fifa ha approvato giustamente quello che io volevo che poi era lasciare il Barcellona. Sto arrivando in Italia contento per aiutare, per aggiungere la mia forza ad una grande squadra. Non risolverò da solo i problemi dell'Inter. Ma voglio trovare tanti amici e con loro conquistare lo scudetto, che è la cosa più importante. Ai tifosi potete dire che darò il massimo sino alla fine, e che ripagherò la fiducia che mi daranno».

Ingrassato di un paio di chili dopo il mese di ferie e gli hot dog mangiati con la fidanzata Susana Werner fra le attrazioni di Disneyland, Ronaldo ammette altri... passi importanti. «Susana e io ci siamo scambiati l'anello sabato scorso, il giorno del suo compleanno. È un anello di fidanzamento ufficiale». Ma dribbla poi la domanda su un suo possibile matrimonio in Italia: sorride. Proprio lunedì sera una telefonata della rete brasiliana Globo ha fatto 'allagare' di lacrime milioni di case della terra del samba con la scena del matrimonio fra l'allenatore "Ronaldo" e l'allenata "Susana, interpreti di un seguitissimo serial romantico-sportivo. «Sono in un momento felice - si rilassa Ronaldo - Ho un buon contratto, sono di nuovo in una grande città, con un grande pubblico. Ho vinto il premio di miglior giocatore del mondo, che farò di tutto per aggiudicarmi anche quest'anno. Non ho paura del campionato italiano. So che è difficile ma è una sfida che ho assunto e conto di vincerla». Domani sera partirà da Rio de Janeiro per Zurigo dove raggiungerà i nerazzurri venerdì. «Ho già iniziato ad allenarmi a Rio - precisa - Mi sono sottoposto ad alcuni test fisici e va abbastanza bene considerato il mese di ferie. Nella prevista amichevole di presentazione col Manchester United dovrò giocare qualche minuto, ma non molto di più. Ma ci sarò. Da questo momento sono e mi considero ufficialmente giocatore dell'Inter».

La fidanzata brasiliana, ormai probabile futura signora Nazario de Lima, andrà invece direttamente a Milano: a cercare casa? Alexandre Martins, uno dei procuratori brasiliani di Ronaldo non si intrattiene: «Ci mancherebbe che adesso dovessi cercare una squadra anche per lei in Italia». In effetti la fidanzata-calciatrici graviterà già, secondo alcune indiscrezioni, attorno alle squadre femminili di Bologna e Modena. E la nazionale? «Mi spiace molto - dice Ronaldo - È la prima volta che dico di no a Zagallo. Ma le ferie mi hanno messo in questa situazione difficile. Non voglio giocare per il Brasile senza la forma fisica necessaria». La nazionale partirà a giorni per una tournée in Estremo Oriente. Per questa volta Ronaldo non andrà. È tutto per l'Inter. I giornali brasiliani ipotizzavano, prima del verdetto Fifa, che un passaggio di Ronaldo per sei mesi al Real Madrid avrebbe potuto risolvere l'impatto fra Inter e Barcellona. «Non esiste alcuna possibilità» che ritorni a giocare in Spagna». In Italia ora avrà molto da fare: dimagrire, trovare casa, pensare a sposarsi, imparare l'italiano. «E si - conclude imbarazzato - perché finora, sinceramente, non capisco proprio niente». Ma basta segnare per farsi capire.